

turale, riconoscere che i giudici istruttori addetti ai tribunali dei maggiori centri avevano maggior lavoro in confronto di quelli addetti ai centri minori; erano, per consueto, di maggior valore e spesso di maggiore anzianità; infine erano costretti a spese maggiori per mantenere sè e le loro famiglie. (*Interruzioni*). S'intende che tutte queste circostanze valevano e valgono per la generalità dei casi: in qualche caso singolo so anch'io che si verificheranno, magari con prevalenza su quelli di tribunale di centri maggiori, a favore di giudici di tribunali di centri minori; ma io doveva disporre per la generalità dei casi!

L'onorevole Pozzo Marco ha negato che si verificano tutte queste circostanze a favore dei magistrati di centri maggiori, tanto è vero, disse, che tutti i giudici cercano di andare nei maggiori centri. Adagio ai mali passi, non è esatta questa affermazione. Io posso assicurare che nei pochi mesi da che ho l'onore di reggere il mio Ministero, ho vedute moltissime domande di magistrati dirette ad ottenere per ragioni speciali di famiglia o di interessi un trasloco in centri importanti; ma ne ho viste anche moltissime che escludevano le città ove la vita è più cara, cito le città di Genova e di Milano.

Questa è la verità e questo ratifica la mia incontestabile affermazione che nei maggiori centri ci sono sempre anche maggiori spese.

E ho a dimostrare che c'è maggiore lavoro, e un lavoro più difficile, anche per le forme varie che assume per gli intrecci di affari che si sviluppano nei grandi centri, in questi assai più che nei minori? La statistica, se non completamente, dà una risposta abbastanza eloquente a questa domanda.

Vuole, del resto, l'onorevole Pozzo la prova che io anelo, avendo i fondi necessari, di migliorare la condizione di tutti i giudici istruttori, senza distinzione del numero degli addetti all'ufficio di istruzione? Temendo di non poter fare di più, io avevo da prima assegnato la maggiore indennità di lire 700, della quale si parlerà all'articolo 9, ai soli giudici istruttori dei tribunali che al primo gennaio 1904 ne avessero più di tre. Rifatti i calcoli e visto che potevo andar oltre, mi affrettai ad estendere il beneficio ai tribunali tutti che avessero almeno tre giudici istruttori. L'onorevole Marco Pozzo non può quindi dubitare che, appena avessi maggiori fondi, mi affrettarei ad estendere il beneficio delle lire 700 ai giudici istruttori di tutti i tribunali, dei tribunali di Biella, di Vercelli, ecc., che egli ha ricordati ed ove ci sono magistrati altamente rispettabili e di valore. Ma disgraziatamente oggi non posso far nulla per loro. Ciò non vuol dire che non possa farsi più tardi quello che oggi non è concesso, non essendo io contrario al maggior beneficio delle lire 700 a

tutti i giudici istruttori del Regno, per ragioni di principio, ma unicamente per ragioni di necessità finanziaria. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Verremo ai voti: avverto la Camera che gli onorevoli Rosadi, Landucci, Lucchini, Cavagnari, Borsarelli, Fili-Astolfone e Pozzo Marco ed altri hanno proposto una modificazione che sostanzialmente si riduce a sopprimere dall'articolo 4 le parole: « ed i giudici di tribunale incaricati dell'istruzione penale nei tribunali nei quali l'ufficio d'istruzione comprendeva al primo gennaio 1904 più di tre giudicanti ». Naturalmente bisognerà anche sopprimere le parole « i consiglieri d'appello ». (*Commenti*).

Si comprende che l'onorevole ministro guardasigilli non accetta questo emendamento. Vi insiste l'onorevole Rosadi?

ROSADI. Io debbo insistere per questa sola considerazione, che l'onorevole ministro non è riuscito a convincermi che questi quattro giudici istruttori sol perchè sono quattro (e si è ritenuto che debbano essere quattro perchè in quel tribunale si lavora di più) debbano lavorare di più ed essere compensati meglio che non il solo giudice istruttore che in un tribunale lavorerà certamente più che uno dei quattro che sono in un altro tribunale maggiore. Per queste ragioni insisto nell'emendamento che doveva avere la sua ragion d'essere all'articolo 4 mentre non fa che avviarci a quella discussione che il ministro stesso ha già iniziata rispetto all'articolo 9. Io quindi insisto nell'emendamento.

PRESIDENTE. Verremo quindi ai voti.

LUCCHINI LUIGI. Mi consente di dire una parola?

PRESIDENTE. Veramente stiamo per votare, non potrei lasciarla parlare ancora.

LUCCHINI LUIGI. Dichiaro che voterò l'emendamento proposto dall'onorevole Rosadi per queste altre due considerazioni: che sarebbe contraddittorio con l'articolo 3, in cui abbiamo soppressi i vicepresidenti, istituire un presidente degli istruttori; e che non è conforme a verità il credere che i giudici istruttori lavorino più degli altri giudici di tribunale. Si tratta soltanto di un diverso genere di lavoro. Deve presumersi che ogni magistrato porti alla giustizia, sebbene in forma differente, tutto il contributo della sua operosità.

PRESIDENTE. Pongo dunque a partito la prima parte dell'articolo: « I consiglieri d'appello incaricati delle funzioni di presidente d'assise possono essere promossi al grado superiore di presidente di sezione ». Intanto metto a partito questa prima parte su cui non c'è contestazione.

(*È approvata*).

Viene ora l'altra parte: « ed i giudici di tribunale incaricati della istruzione penale nei tribunali